

*gruppo  
escursionistico*



F.I.E.



Notiziario del gruppo escursionistico " I MONTAGNIN "

*Anno 2012 - N° 3*

# **NOTIZIARIO DEL GRUPPO ESCURSIONISTICO I MONTAGNIN**

*periodico di informazione  
quadrimestrale*

## **REDAZIONE**

Via S. Benedetto 11/3

16126 Genova

Tel 010 252250

Fax 010 8597527

e.mail: [ge.montagnin@fastweb.it](mailto:ge.montagnin@fastweb.it)

Sito internet: [www.montagnin.it](http://www.montagnin.it)

## **DIRETTORE**

## **RESPONSABILE**

Umberto Torretta

## **SEGRETARIA DI**

## **REDAZIONE**

Francesca Milazzo

## **REDAZIONE**

Nadia Bottazzi

Alessandra Bruzzi

Angela Gaglione

Paola Poddioli

Gianfranco Robba

## **DELEGATO DEL C.D.**

Gianfranco Robba

## **STAMPA**

Status s.r.l. Via Paleocapa 67r Genova

Autorizzazione n° 8/1991

del Tribunale di Genova.

Diffusione gratuita ai Soci e ai

simpatizzanti, non commercializzata.

Pubblicità inferiore al 70%

**ANNO 2012 N° 3**

*“Camminare nel bello  
della natura e dell’arte”*

## **SOMMARIO**

L'altra faccia del Brenta	Pag. 1
Madonna di Campiglio 2012	“ 5
Perché salire una montagna?	“ 7
Programma gite e momenti forti	“ 12
Le luci dell'Est	“ 16
Tete Blanche de By	“ 17
Operazione nostalgia (Parte 2^)	“ 22
Cronaca Montagnin	“ 25

*Hanno collaborato a questo numero:*

- Elisa Benvenuto
- Franca Bertolini
- Lidia Villa



## L'altra faccia del Brenta

I grandi amori non finiscono mai, tuttalpiù si assopiscono in fondo al cuore poi, d'improvviso, riesplodono ancora più forti. Così è per il ritorno tra le guglie del Brenta, dopo anni dal primo incontro, quando m'innamorai perdutamente del Crozzon di Brenta, della via delle Bocchette Centrali, del rifugio Brentei, del Campanile Basso, degli Sfulmini, della Bocca degli Armi coperta di neve. Come non accettare entusiasticamente, quindi, la proposta di un nuovo trekking che percorresse l'altra faccia del Brenta, cioè una parte della catena che non conoscevo ancora e che, ero sicura, mi avrebbe riservato bellissime sorprese.

Ed eccoci al via: i magnifici (!) sette partono per una nuova avventura. L'itinerario dei nostri cinque giorni inizia dal Grostè e ci porterà a San Lorenzo in Banale dopo aver attraversato pietraie e valloni e aver ammirato fantastici panorami.



*17 luglio 2012. I "magnifici 7" alla partenza del trekking delle Dolomiti di Brenta*

Primo giorno: grigi nuvoloni giocano a rimpiazzino con il sole e l'azzurro creando incredibili giochi di luce sull'altopiano e sulla Pietra Grande che svetta sul rifugio Stoppani.

La cima del Grostè sembra un bonario panettone al limitare dell'orizzonte. Attraversiamo un territorio carsico ricco di anfratti, colatoi, rocce scavate dall'erosione che ha creato surreali disegni tra cui spuntano, come piccoli fuochi d'artificio, piccole, brillanti genziane. Il panorama è grandioso: i profili delle vette del Brenta si stagliano decisi nell'azzurro, in lontananza risplende l'Adamello con il suo Pian di Neve che è uno dei ghiacciai più estesi

delle Alpi. Vicino svetta la Presanella e poi tutte le altre cime a perdita d'occhio. Arriviamo al rifugio Tuckett: ci sistemano nella dependance che altro non è se non il vecchio rifugio Quintino Sella in via di ristrutturazione. Ci si potrebbe chiedere come mai due rifugi così vicini: la cosa risale agli inizi del secolo scorso quando era molto accesa la rivalità tra alpinisti italiani e tedeschi e il Trentino era ancora “austriaco” e i rispettivi Club Alpini facevano a gara a costruire rifugi. Un magnifico tramonto illumina le cime; tra le “rossastre nubi” appare e scompare la Bocca di Tuckett che domani attraverseremo per percorrere il bellissimo sentiero Orsi.

Ma, come diceva Peppone, “contrordine compagni”: la maggior parte dei “magnifici” esprime dubbi e perplessità sulla percorribilità del sentiero che, visto dal rifugio, oltre ad essere innevato, sembra perpendicolare, così, “obtorto collo”, anche noi “duri” rinunciamo. Secondo giorno: ritorno al Brentei. Una magnifica mattinata ci compensa, in parte, della rinuncia. Scendiamo nel vallone: rododendri, larici, fiori di ogni tipo rallegrano il cammino. Ogni tanto guardo indietro: la Bocca di Tuckett si allontana sempre di più; chissà, mi domando, se avrò un'altra occasione. Alla sella del Fridolin inizia la salita verso il rifugio. Ripercorro con piacere questo itinerario. Ecco ricomparire il Crozzon di Brenta, la cima Tosa, la cima Margherita: è come tornare a casa dopo tanto tempo e scoprire che nulla è cambiato. Ci concediamo una lunga sosta al rifugio: sole, relax, pranzo. All'interno dell'edificio ritrovo le foto di Bruno Detassis, grandissimo scalatore e, per decenni, storico gestore del Brentei.



*Sosta al sole del mezzogiorno davanti al Rifugio Brentei*

Saliamo alla Bocca di Brenta percorrendo il breve sentiero attrezzato- Poco prima del valico, sulla sinistra, l'attacco della via delle Bocchette Centrali e, ancora più a sinistra, la magnifica

guglia: il Campanile Basso.

Che nostalgia! Ancora avanti ed ecco il rifugio Pedrotti, nostra meta, il Croz del Rifugio, che sembra una lama lanciata verso il cielo e, imponente, il monte Daino. Ci fermeremo due giorni al Pedrotti. Il programma ufficiale prevede per domani ben due gite: Bocchette Centrali per gli ardimentosi, Rifugio Alimonta per gli altri. Ma ecco che ritorna Peppone: bocciata la gita all'Alimonta, proposta una giornata di riposo, rimaniamo in due per le Bocchette. La notte porterà consiglio.

Terzo giorno: pellegrinaggio al sentiero Orsi ovvero come reinventarsi un programma. Gianfranco e Silvana decidono di riposarsi al rifugio.

Paola ed io rinunciamo definitivamente alle Bocchette Centrali e, con Angiola, Eva e Silvestro decidiamo di percorrere, al contrario, per lo meno una parte del sentiero Orsi. Speriamo che la nebbia che sale a banchi dal fondovalle non ci rovini la giornata. Scendiamo al rifugio Tosa, proseguiamo in falsopiano nel vallone; nella pietraia di un bianco accecante spicca l'intenso blu delle genziane. Cortine di nebbia, come a teatro, si aprono all'improvviso rivelando scenari di una bellezza assoluta: Cima Brenta Alta, Campanile Basso, gli Sfulmini,



*Salita durante il sentiero Palmieri basso.*

la Torre di Brenta come non li avevo mai visti, magnifici, come la più classica delle cartoline ma veri, verissimi. **L'altra faccia del Brenta!** Silvestro ed io andiamo avanti per una parte del sentiero attrezzato: non ci sono problemi. Forse se ieri avessimo provato.....

Torniamo al Pedrotti: dopo cena il cuoco musicista improvvisa un concerto di chitarra classica veramente notevole. A poco a poco siamo coinvolti nei canti. Finiamo la serata cantando tutti insieme "Io vagabondo" dei Nomadi.

Quarto giorno: lasciamo il Pedrotti e, finalmente, come un sol uomo, zaini affastellati, pronti a muovere verso il rifugio Cacciatore.

Un nuovo percorso mi attende: questa parte della catena è, per me, completamente sconosciuta.

Sul sentiero attrezzato "*Palmieri basso*" attraversiamo la Pozza Tramontana per risalire alla Forcolotta di Noghera, ammirando le vedrette della Tosa. Il Pedrotti visto da qui sembra un nido d'aquila tra le rocce. Stracci di nebbia sempre più fitti a poco a poco chiudono il panorama fino a che ci troviamo a camminare nel grigio assoluto. Peccato.

Vista la situazione non saliamo al rifugio Agostini e proseguiamo in discesa nella Val d'Ambiez per un'interminabile sterrata fino al rifugio dove ci consoliamo con un frugale spuntino tipicamente montagnino: polenta, formaggio, ecc, ecc....

Il tempo continua a peggiorare.

Il rifugio è veramente confortevole e ci troviamo benissimo. Tema della serata: le previsioni del tempo. Speriamo che cambi, ma avremo pioggia.

Quinto ed ultimo giorno: piove, piove, piove.

Ed è qui che si provano i grandi organizzatori: senza perdersi d'animo il capo predispone la "ritirata".

Nel giro di mezz'ora un robusto taxi-jeep ci trasporta dalla val d'Ambiez direttamente a Campo Carlomagno esattamente a mezzo metro dal posteggio delle auto. Grandioso!



*Il trekking è terminato: in fuoristrada verso passo Campo Carlomagno.*

Ci evitiamo così una lunga e scivolosa discesa e soprattutto un rientro alla base con tempi biblici.

Tirate le somme, anche con variazioni e rinunce, anche questo trekking è stato bello sia per il paesaggio sia per il nostro essere insieme, amici in cammino.

Quindi, fino a che potremo, non rinunceremo certo a questa tradizione.

Al prossimo trekking!!

*Elisa*

## Madonna di Campiglio 2012

Quest'oggi è il 21 di luglio e il gruppo dei "Magnifici 7 del trek" ha appena preso possesso delle camere nell'albergo a Madonna di Campiglio. Io festeggio (per così dire!) la fine del "*Trekking del Brenta*" che si è appena concluso da poche ore, verso Molveno, a sud del Brenta.

Il trek è stato bello, faticoso, con momenti di grande serenità come la sera dei canti al Rifugio Pedrotti o istanti di stanchezza e molto impegnativi come lungo il sentiero attrezzato "*Palmieri basso*".

Fa freddo in questo sabato di metà luglio qui in montagna; c'è foschia e la mattinata è piovigginosa. Scendiamo dal fuoristrada che ci ha portato sin qui dalle nebbie del rifugio "*Al Cacciatore*", attraverso una tortuosa e ripida strada forestale, passando su improbabili ponticelli di legno e alti strapiombi, lungo un torrente che spumeggia e romba molti metri più in basso.

L'albergo è carino e accogliente. Disfiamo le valige, la doccia calda si porta via sporco e stanchezza. Un panino da qualche parte e poi giro orientativo del paese. Il lungolago è pieno di villeggianti con giacche a vento dai colori sgargianti e coppie di signori attempati e annoiati guardano i ragazzini che pescano. Un bagarillo di neanche 10-12 anni, con t-shirt strafirmata, a mezze maniche, tira su con grande classe e urletti di meraviglia una trota di almeno 40 cm. Sarà pesata un paio di kg. Silvana le fa una foto e il ragazzino le dice che è in vendita, prezzo modico.

Madonna è sempre bella, elegante, con vetrine scintillanti di merci disposte in bellavista. E la crisi dov'è? La sera primo pasto in albergo, i

Montagnin sparsi in vari tavoli. Si mangia proprio bene, razioni abbondanti, se vuoi, te ne portano ancora. Seduti al nostro tavolo i più indisciplinati fra i Montagnin.

Si possono mai mettere vicini e assieme tipi come Michele, Tony, Virginio ed io? E che dire delle signore Rita, Ivana, Silvana, Ines, Rossella e Donata? ....

Ne studiamo cento e ne combiniamo mille, con Virginio che tormenta la bionda e bella cameriera di origine moldava, chiamandola ogni volta con un nome nuovo, ottenendo un sorriso di circostanza e doppia porzione di risotto o di strangola-preti o di dessert! Dagli altri tavoli giungono sguardi in un primo momento di disapprovazione che si trasformano col passar dei giorni in occhiate d'invidia. Che ci volete fare, siamo simpatici!

Per le gite, con modica spesa, facciamo il tesserino del villeggiante che ci consente viaggi gratuiti su mezzi di risalita e autobus, compreso il giro della Val di Genova. Il nostro amato Presidente Elisa assieme al valente e un tantino ingobbito Pierluigi, organizzano e guidano i più intraprendenti e atletici fra i Montagnin ai rifugi Grostè, Brentei, Mandrone e 12 Apostoli. Io, che non mi sento tanto atletico e non mi va di faticare troppo, porto in giro i restanti escursionisti al Lago delle Malghette, sul sentiero dell'Oro e della principessa Sissi, lungo le cascate della Val Genova, alla malga Cioca dallo Spinale. Tutti quanti insieme ci facciamo il giro dei 5 laghi, con lunghissima discesa su Madonna, il Tour delle cascate in Vallesinella, il giro di Campiglio con grande raccolta di funghi.

Io poi ho compiuto settant'anni il 29 di luglio. Silvana, con la complicità dell'albergatore e la presenza di tutti i

Montagnin, ha preparato una gran festa in mio onore, con aperitivi, una bellissima torta e tutto il resto. Mi hanno colto di sorpresa, ci sono stati anche dei regali, dell'ottimo spumante e tantissima allegria. Poi la "fiamanghillata" di porcini crudi in insalata distribuiti a tutti i tavoli, estranei compresi. Sono un tipo che non lo dà a vedere, ma ero proprio commosso.

Ma siamo proprio sicuri che sia una bella cosa festeggiare così gli anni che passano e che non torneranno più? Chi lo sa, l'importante è arrivarci, e arrivarci, e

continuare. Però sempre con i Montagnin, sempre in montagna, sempre camminando in ottima e piacevole compagnia.

Spero proprio di poter continuare a percorrere i sentieri di un trekking, quelli di un soggiorno, di altre cento e cento escursioni ancora. Siamo stati bene insieme, ancora una volta. Passate parola a quelli che non c'erano, perché possano esserci la prossima volta, per godere insieme.

*Gianfranco Robba*



*Luglio 2012 - Gruppo delle Dolomiti di Brenta: Panorama dal Rifugio Casinei*

**di Edoardo Firpo :**

*Malinconia de seje novembrinn-e  
Quande nisciun ciù passa  
Pe-e stradde montagninn-e;*

*e cieue e cieue lento  
in sce-e erbe assupæ  
e pâ che cianze o vento  
in scî avansi da stæ ...*

## Perché salire una montagna ?

Cosa muove noi Montagnin a salire una montagna? Cosa ci spinge a fare sforzi al limite delle nostre possibilità, a correre dei rischi, a soffrire caldo, freddo, mal di montagna e ad andare in rifugi con nessun conforto, assenza di privacy e poco accoglienti?

Magari sognando due candide lenzuola e una bella doccia!

Qualcuno dice che sulle montagne si è più vicini al Signore, anche se a bordo di un Jet si è molto più alti, eppure nessuno si entusiasma, per essere più vicino all'Onnipotente. Ma allora perché noi vogliamo andare su una montagna?

Un amico alpinista ha dato una risposta semplice: *"Perché scalare una montagna? Perché c'è!"* ma ha aggiunto anche una risposta meno banale *"Ogni sentiero è un viaggio all'interno di noi stessi; vado lassù perché da là il mondo sembra più bello"*.

Oppure l'opinione di un comandante di un volo spaziale: *"E' l'ignoto che definisce la nostra esistenza."* Oppure la citazione di Mauro Corona: *"Perché una volta in vetta non puoi fare altro che scendere"*. Molto più profonda la considerazione di Giovanni Paolo II:

*"Le montagne suscitano nel cuore il senso dell'infinito, con il desiderio di sollevare la mente verso ciò che è sublime."*

Sicuramente la risposta più stupefacente è di una giovanissima: *"In montagna, a rischiare la pelle? Ma non sai quanti pazzi muoiono tutti gli anni sui monti? Il sabato non puoi andare in discoteca con i tuoi amici ?"*.

Ma allora che senso ha salire una montagna? Abbiamo sconfitto un nemico?

No. Abbiamo vinto noi stessi? Forse abbiamo conseguito qualcosa di pienamente soddisfacente.

Il grandissimo alpinista genovese Gianni Calcagno diceva: ***"La montagna, per percepire la mia insignificanza di uomo di fronte alla grandiosità del nostro minuscolo pianeta"***.

***"Quando decidi di salire una montagna, inizi dal fondo e la cima a volte non la vedi nemmeno. Poi piano piano sali, incontri fatica e ostacoli; ti fermi, sudi e ti fanno male le gambe e le braccia e quasi decidi di arrenderti. Ma poi vai avanti, senza quasi sperare più di arrivare, ma alla fine sei lì, in cima e vedi il mondo; e ringrazi te stesso di non esserti arreso"***.

Un signore, che certo non frequenta I Montagnin, mi ha chiarito tutto. "L'escursionismo, fa parte di quella categoria di giochi da bambini che consistono nel rompersi più ossa possibili facendosi più male possibile. Vince chi alla fine della giornata ha riportato più contusioni, fratture, tagli, emorragie ed ematomi vari, sfracellandosi sulle rocce nelle maniere più aggraziate. La finalità dell'escursionismo è il raggiungimento di una vetta alta qualche migliaio di metri, magari coperta da uno strato di neve tra i rigori del freddo, del vento, del cattivo tempo, dei fulmini e chi più ne ha più ne metta per poi ridiscendere dal versante opposto della montagna."

Ma insomma andando nel concreto, perché un gruppo di nove persone, Montagnin e amici, hanno voluto salire sul Castore (una cima di 4221 m, del gruppo del Monte Rosa), il giorno 2 di agosto? Forse erano degli incoscienti, esibizionisti o forse un po' fanatici, che non avevano niente di meglio da fare!

(La traversata del Castore è parte del Trofeo Mezzalama, famosa gara di scialpinismo a squadre, e la vetta ne è il punto più elevato.)

Quel giorno di agosto il sole splendeva alla partenza della funivia Staffal, nella valle di Gressoney, due auto ed un camper (devo dire male in arnese), hanno portato i gitanti davanti alla biglietteria, sospinti da un signore già impaziente e nervoso, che dà le raccomandazioni per il biglietto andata e ritorno dei due impianti, funivia e seggiovia, per iniziare la salita al Rifugio Quintino Sella al Felik, che si trova sul versante italiano del massiccio del Rosa a 3.595 metri di altitudine.

Il rifugio è meta di una suggestiva escursione (tra le più belle della Valle d'Aosta) che si snoda attraverso la Valle di Gressoney e quella di Ayas. Il Quintino Sella al Felik rappresenta il punto di partenza per l'ascesa al Castore.

L'entusiasmo contagioso di Alessandra, Silvana e Paola fa scattare l'allegria di tutto il gruppo.

L'ironia di Gian Luigi, che tra una sigaretta e l'altra, fa non poche battutine maliziose, ci tiene effervescenti e su di morale.



Per arrivare al Rifugio si percorre dapprima un facile e agevole sentiero, poi una splendida cresta spartiacque da quota 3200 fino al rifugio a quota 3600, tra le valli di Gressoney e d'Ayas. Sulla sinistra scorre il ghiacciaio del Felik e sulla destra il ghiacciaio del Lys. Le rocce della cresta sono di un rosso cupo e creano uno splendido contrasto con il cielo blu ceruleo, da cui spicca il candore di tutte le cime bianche, allineate, a iniziare dal Cervino e fino alla cima Dufour, la più alta del Monte Rosa.

Cosa si fa in un rifugio ad alta quota dopo aver consumato una indefinibile brodaglia verso le ore 14?

Fuori dal rifugio fa freddo anche con il sole, perché arriva un'arietta gelida dai ghiacciai oltre i 4000, non si può stare fuori fermi, neanche con un bel giaccone. Si potrebbe andare a dormire, per recuperare sulla sveglia delle quattro del mattino, ma forse è meglio non dormire nel pomeriggio per non passare una notte insonne. Forse è meglio non camminare per risparmiare le energie per il domani.

Ma dopo tutte le raccomandazioni di Angelo, anche sulle procedure cui attenersi scrupolosamente in cordata, comprese le eventuali ma non improbabili necessità corporali, (scandite con battute ironiche e risatine salaci) tutta l'allegra comitiva finisce in branda.

Tra uno che russa come un orso in calore e uno che pensa alle fatiche del domani a occhi aperti, si arriva all'ora di "una deliziosa e luculliana cenetta" con altri ottanta giovani e anche non più giovani aspiranti alla salita del Castore.

A proposito di necessità corporali sui ghiacciai, ad agosto la televisione valdostana ha dato la notizia del componente di una cordata sul Gran Paradiso, caduto in un crepaccio. Alla ricerca di un po' di privacy si era sganciato dalla cordata per andare a fare pipì. Grandissima ingenuità dell'alpinista polacco, purtroppo pagata con la vita.

La sveglia alle quattro e trenta, ci riporta tutti alla dura realtà, è tutto un coro di persone che non ha dormito, chi per lo "schifo della cena", chi perché sentiva russare, chi per il caldo e chi per il mal di pancia. Insomma in molti dichiarano forfait.

Andiamo a colazione, e che colazione, con un "the" lontano parente di una specialità inglese. In compenso il cielo sulla nostra testa è uno spettacolo di stelle, nelle valli in lontananza s'intuiscono i paesini ancora al buio con i soli puntini dei lampioni che brillano.

E' nevicato durante la notte, il vento di tramontana ha abbassato le temperature, ha coperto i crepacci ed ha affilato le creste di confine tra Italia e Svizzera che dobbiamo percorrere, rendendole affilate come lame di rasoio.

Alle cinque tutti quelli che parlano tedesco sono pronti in fila sul ghiacciaio, ordinati e disciplinati, legati alla corda, vestiti di giacche pesanti, armati di ramponi, piccozze, bastoncini e con le frontali accese, pronti per la partenza, aspettano solo un cenno del capo cordata per iniziare la marcia.

Noi Italiani, abbiamo qualche problemino, attacchi che non si chiudono, scarponi un po' troppo stretti, guanti dimenticati e altre cosine. Partiamo tra gli ultimi, siamo due cordate, senza Remo che sta male e non ha dormito tutta la notte. No sbaglio, dopo di noi devono ancora partire gli spagnoli della Catalogna e gli immancabili caciaroni Romani! Il ghiacciaio inizia dal rifugio, dapprima in leggera pendenza, poi tra qualche crepaccio e con pendenza accentuata.

Intanto, lungo il percorso, il cielo si comincia a colorare di Rosa, giusto a est verso le vette più alte, poi tutte le cime si colorano di rosso, il Monte Bianco, il Cervino e il Gran Paradiso sono i primi a ricevere i raggi del sole, le valli invece sono scure e si vedono le luci dei paesi ancora accese.

Sul ghiacciaio davanti a noi una lunga fila di cordate, composte di tre o quattro persone, procede lentamente, molto spesso si ferma per immortalare i fantastici colori delle vette e dei ghiacciai. La fatica diventa palpabile quando attacchiamo l'erta con fortissima pendenza per arrivare al colle del Felik. Alessandra ha ben chiare in mente tutte le vette e i ghiacciai,

del versante Italiano e Svizzero che si dovrebbero vedere al colle, le ha ripassate accuratamente sulla cartina, dopo cena.

Al colle del Felik a quota 4050 abbiamo una defezione, nel pianoro sganciamo una ragazza che fatica troppo e proseguiamo verso l'anticima (4175 m) e la cima del Castore (4221 m). Adesso la cresta si fa aerea e affilata, alla destra forse un migliaio di metri di strapiombo verso la Svizzera, a sinistra il ghiacciaio del Felik, con poche centinaia di metri di scivolo, è meglio non scegliere da quale parte cadere, è assolutamente necessario procedere con passi leggeri e regolari, guardando solo i piedi e senza stratonni di corda.



La nostra prima cordata ci precede di un bel po', la incrociamo nell'anticima a quota 4170 già di ritorno, aspettiamo che finiscano la cresta e quindi li preghiamo di caricarsi in cordata la nostra compagna che aspetta nel pianoro a quota 4050, per la discesa.

Mille e più mille foto, non siamo gli ultimi, le cordate continuano ad arrivare quando ci buttiamo nella discesa a capofitto, nel vano tentativo di arrivare insieme alla prima cordata. Alle ore 11 siamo tutti al rifugio a ripiegare e riporre cento cose nello zaino, che inspiegabilmente si rifiuta di contenere tutta la cianfrusaglia che ci siamo portati.

Cominciamo a scendere, dopo un buon caffè, alla seggiovia Bettaforca, dove contiamo di fare colazione.

Polenta, torta di mele per ristorarci un po' e alla fine salutarci e avviarci a gruppi verso destinazioni diverse. Ma perché siamo saliti sulla Montagna?

Al rifugio non abbiamo dormito, non riuscivamo a lavarci e fare la pipì nella toilette (per il troppo profumo), abbiamo mangiato male, abbiamo faticato tanto, ma una grande gioia e



serenità ha invaso le nostre menti. Non è tanto? Ci riproveremo di nuovo il prossimo anno a salire la montagna, se Dio vorrà!

*Angelo*

## SEGNALI ACUSTICI E LUMINOSI

**CHIAMATA:** lanciare 6 volte in un minuto un segnale ottico o acustico. Ripetere i segnali dopo 1 minuto.

**RISPOSTA:** lanciare 3 volte in un minuto un segnale ottico o acustico. Ripetere i segnali dopo 1 minuto.

## SEGNALI OTTICI



**SI - Atterrate! Abbiamo bisogno di aiuto**



**NO - Non atterrate, non abbiamo bisogno**

## COMPORTEMENTO IN PRESENZA DELL'ELICOTTERO

Spostare le persone circostanti dal punto di operazione.

Lasciare solo UNA persona accanto al ferito.

Recuperare e mettere tutti gli oggetti dentro lo zaino.

Segnalare la posizione alzando le braccia aperte (A).

## SCHEMA DI CHIAMATA

# 118

Per chiamare il Soccorso Alpino

### FORNIRE LE SEGUENTI INFORMAZIONI:

- 1 Luogo esatto dell'incidente
- 2 Attività svolta e numero delle persone coinvolte
- 3 Numero dei feriti e condizioni sanitarie degli stessi
- 4 Condizioni meteorologiche sul luogo dell'incidente
- 5 Recapito telefonico da cui si chiama

### PER PERMETTERE UN EFFICACE INTERVENTO DEL SOCCORSO ALPINO:

- 1 Rispondere dettagliatamente all'intervista dell'operatore
- 2 Lasciare libero il recapito telefonico fornito

**“ I MONTAGNIN ”**  
**GRUPPO ESCURSIONISTICO**

Via S. Benedetto, 11/3 - 16122 Genova

Tel. Segreteria 010 252250 Fax 010 8597527

Sito Int.: [www.montagnin.it](http://www.montagnin.it) E.Mail: [ge.montagnin@fastwebnet.it](mailto:ge.montagnin@fastwebnet.it)

La Sede è aperta: Martedì dalle 17 - 19 e Giovedì dalle 21 - 23



**PROGRAMMA ATTIVITA'**  
**da Nov 2012 a Apr 2013**

**NB** Compatibilmente con il programma, la disponibilità di Capi gita e il meteo, si potranno effettuare durante l'inverno gite in neve. Informazioni in Segreteria.

Data	Descrizione dell'attività	Respons. della attività	Durata attività ore	Disliv . in salita	Diff. Esc.
<b>Novembre 2012</b>					
4 Dom	Castagnata e bi steccata sociale . Informazioni in Sede.	CD			
11 Dom	Ponte x - Cesino - Pietralavezzara - Pian di Reste – Paveto – Ponte x.	A. Bruzzi	6,00	880	E
18 Dom	Sant' Anna di Lerca - Campo - Collettassa - Segâgè - Sant 'Anna di Lerca. [A.P.]	C. Dotta	4,30	900	E
22 Gio	Assemblea ordinaria annuale dei Soci con elezioni.	CD			
25 Dom	Lavagna - Santa Giulia - M. San Giacomo - S. Salvatore di Cogorno - Chiavari.	L. Roncallo	6,30	700	E
<b>Dicembre</b>					
2 Dom	Moneglia - Punta Baffe - Riva Trigoso - Punta Manara - Sestri Levante.	A. Pireddu	6,00	650	E
9 Dom	Varigotti – Altipiano delle Manie - Varigotti	S. Paccani	5,00	450	E
16 Dom	Levanto - Ridarolo - Pendici M. Bardellone – Lavaggio Rosso - Levanto	Gf. Robba L. Roncallo	5,30	550	E
20 Giov	Auguri di Natale in Sede	CD			
24 Lun	Notte di Natale e S. Messa con i Montagnin.	CD			
29 Sab 1 Mart	Capodanno in montagna con i Montagnin. 4 giorni con la neve e le ciaspole. Info e prenotazioni in Sede. [A.P.]	CD			

Data	Descrizione dell'attività	Respons. della attività	Durata attività ore	Disliv. in salita	Diff. Esc.
<b>Gennaio 2013</b>					
6 Dom	Gita escursionistica/Gastronomica dell'Epifania. Programma e prenotazioni in segreteria.	CD			
13 Dom	Pedemonte - Costa d'Orero (il paese delle fiabe) - Valleregia - Pedemonte	L. Roncallo	4,30	500	E
20 Dom	Pieve di Zignago ( Val di Vara) - M. Dragnone per il M. Castellaro - Santuario del Dragnone - P. Zignago [AP]	A. Bruzzi	3,30	460	E
27 Dom	Acquedotto Storico da Prato a Staglieno	P. Strata	5,0	100	E
<b>Febbraio</b>					
Sab 2 Sab 9	Settimana Bianca a Madonna di Campiglia. Programma e prenotazioni in segreteria. [AP]	CD			
3 Dom	Giro dei 5 Campanili - Zoagli	CT	5,0	350	E
10 Dom	Ciaspolata in località a destinarsi ( Dove c'è neve!) Informazioni in segreteria [AP]	A. Pireddu			
17 Dom	Sentiero natura di Borgio Verezzi.	S. Paccani	3,30	500	E
24 Dom	Lavagna - Santa Giulia - Cavi di Lavagna - Punta Manara - Sestri Levante.	A.Pireddu E.Benvenuto	5,00	400	E
<b>Marzo</b>					
3 Dom	Gita Turistica/Escursionistica: Cannes - Isola Santa Margherita. [Pullman Riservato]	CD	3,0	20	T
8 Ven	Festa della Donna in Sede. Prenotazioni in segreteria.	Carc&Mim			
10 Dom	Pulizia e manutenzione del "Sentiero Montagnin"	CT			
17 Dom	San Carlo di Cese - M. Proratado - Lencisa - Bolzaneto	L. Roncallo	6,00	700	E
24 Dom	Camogli - S. Rocco - La Mortola - Passo del Bacio - San Fruttuoso - Rientro a Camogli in Battello.	S. Paccani	4,0	300	E/EE
28 Giov	Auguri di Pasqua in Sede	CD			
<b>Aprile</b>					
1 Lun	Gita di Pasquetta. Loc. a destinarsi. Informazioni in segreteria.	CT			
7 Dom	"La via delle Cappelle". Valle Arroscia. Da Lovegno ( Pieve di Teco) [AP]	A. Bruzzi	5,30	480	T/E
14 Dom	Monte Acuto da Ceriale.	L. Capelli	6.00	820	E
21 Dom	Gita Turistica a Mantova. Vista della città e Gita in battello nel Lago Superiore. [ Pullman riservato]	CD			

Data	Descrizione dell'attività	Respons. della attività	Durata attività ore	Disliv. in salita	Diff. Esc.
Gio 25 Sab 27	<b>Trekking di 3 giorni in Appennino. Programma dettagliato e prenotazioni in segreteria.</b>	CT			
28 Dom	<b>Sentiero naturalistico dei "Laghi del Gorzente"</b>	S. Paccani	6,00	500	E
1^ Mag. Merc.	<b>Alpe - Monte Carmo - Alpe Gita d'incontro Da Capanne di Carrega a M. Carmo.</b>	S. Paccani P. Strata	4,30 2,00	750 300	E E

### Estratto dal regolamento gite dei "Montagnin"

<b>Direttore di gita</b>	Il Direttore di gita può variare, a suo insindacabile giudizio, lo svolgimento, il percorso e la durata dell'attività in programma, qualora le condizioni e le circostanze lo richiedano.
<b>Responsabilità</b>	I Direttori delle gite e delle escursioni, e per essi il Gruppo Escursionistico "I Montagnin", si manlevano da ogni responsabilità per eventuali incidenti che potessero verificarsi nelle attività in programma, sia alle persone che alle cose.
<b>Legenda</b>	<b>A. P.</b> Indica l'uso di auto proprie; Senza indicazioni, uso di mezzi pubblici. <b>Pullman Riservato:</b> Idem <b>C.D.</b> = Consiglio Direttivo. <b>C.N.I.</b> = Comm. Nuove Iniziative. <b>C. T.</b> = Comm. tecnica. <b>P. S.</b> = Pro Sede - <b>F.I.E.</b> = Federaz. Italiana Escursionismo - <b>CAI</b> = Club Alpino Italiano.
<b>Doveri dei partecipanti</b>	I partecipanti alle gite dovranno essere vestiti ed attrezzati adeguatamente per il tipo di escursione prevista. E' altresì opportuno che i partecipanti effettuino solo le gite adatte al proprio allenamento e alle capacità tecnico-fisiche. Il Direttore di Gita, potrà non accettare persone non adeguatamente equipaggiate o, per qualsiasi motivo, non in grado, a suo giudizio, di effettuare l'escursione.

### Scala di valutazione delle difficoltà escursionistiche

<b>T = Turistico</b>	<b>Facile</b> : Itinerario su mulattiera o comodo sentiero, ben segnato e segnalato, di norma sotto i 2000 metri e con dislivelli massimi sui 400-500 metri; richiede conoscenza dell'ambiente montano ed una preparazione fisica alla camminata.
<b>E = Escursionistico</b>	<b>Media difficoltà</b> : Itinerario su sentieri anche lunghi, dal fondo irregolare ed anche molto stretti; tracce di sentiero su pascoli, detriti e pietraie; brevi tratti anche inclinati su neve residua; pendii ripidi e passaggi su roccia che richiedono per l'equilibrio l'uso delle mani; in caso di tratti esposti, questi sono assicurati da cavi, pioli o scalette.
<b>EAI = Attrezz. Innev.</b>	<b>Media difficoltà su percorsi innevati</b> : Come per l'itinerario escursionistico ma su sentieri innevati. Occorre disporre di attrezzature da neve come ciaspole, bastoncini, event. ramponi
<b>EE = Escursionisti Esperti</b>	<b>Difficile</b> : Indica percorsi che presentano terreni impervi ed infidi, pendii aperti senza punti di riferimento con notevoli problemi di orientamento; pietraie, brevi nevai non ripidi, tratti rocciosi con lievi difficoltà tecniche, semplici vie ferrate.
<b>EEA = EE con Attrezzature</b>	<b>Molto difficile</b> : Richiede l'uso dei dispositivi di autoassicurazione per superare difficoltà di tipo superiore di cui alla sigla EE (ferrate di impegno più elevato del precedente, con possibilità di brevi passaggi di I o II grado).

## Momenti forti del programma: Settembre - Dicembre 2012

**22 Novembre.** Assemblea ordinaria annuale dei Soci in Sede con elezioni delle cariche sociali.

**29-30-31 Dic. 2012 e 1^ Gen 2013.** Capodanno in montagna con i Montagnin. Il CD sta vagliando alcune opzioni per effettuare i 4 gg. In neve (ciaspole e sci). E' allo studio la possibilità di trascorrere la sera di S. Silvestro in Sede in compagnia dei Soci che non andranno in montagna. Programma e prenotazioni in segreteria.

**20 Gennaio 2013.** Il M. Dragnone e il Santuario. Si tratta di un facile ma molto suggestivo percorso in Val di Vara (SP). Il monte Dragnone sovrasta il bel borgo di pieve di Zignago con la snella sagoma a cono, sulla cui vetta sorge un piccolo e caratteristico Santuario dedicato alla Madonna. Vi si accede attraverso una ripida Via Crucis. Dalla vetta si gode un panorama a 360° sulle Apuane, I monti verso Chiavari e Parma, il mare del golfo di La Spezia e Lerici e dal quale, nelle giornate limpide si possono vedere le isole dell'Arcipelago Toscano.

**3 Marzo.** Gita Turistica e escursionistica a Cannes. Con Pullman prenotato, si visita Cannes e i dintorni. Breve e facile camminata lungo i sentieri dell'isola Margherita. Il programma dettagliato e le prenotazioni in Sede.

**8 Marzo.** Tradizionale Festa della Donna in Sede, a cura della Commissione Carciofi & Mimosa. Si stanno studiando grandi cose di sicuro successo. Prenotazioni in segreteria.

**10 Marzo.** Il nostro bel sentiero Montagnin ha urgente bisogno di essere risegnato e ripulito, soprattutto lungo il versante che scende su Bolzaneto. Rendiamolo di nuovo sicuro e pulito.

**7 Aprile.** La "Via delle Cappelle" in Valle Arroscia. Si tratta di una bella e facile passeggiata panoramica, lungo stradelle forestali e carrarecce che si snodano in un ambiente molto vario e interessante fra le valli Arroscia e Pennavaria, nei dintorni dei monti che circondano l'antico borgo di Pieve di Teco. Transiteremo, tra le altre, davanti alla Cappella di S. Antonino - Madonna della Neve - il santuario di SS. Cosma e Damiano - Madonna della Neve. Consigliata a tutti per la bellezza e facilità dell'itinerario.

**14 Aprile.** Il monte Acuto, molto conosciuto dagli escursionisti della Riviera di Ponente, è una cima isolata che fa da sentinella settentrionale della piana di Albenga, sui contrafforti che culminano nel Carmo di Loano. L'escursione, un classico mare-monti, offre viste inaspettatamente panoramiche su tutta la riviera tra Capo Noli e Capo Mele.

**21 Aprile.** Gita Turistica, con Pullman riservato, alla città di Mantova, con il bellissimo Palazzo Ducale e gli affreschi del Mantegna (Camera degli sposi, ecc), la Casa Tè, i bei palazzi antichi. E' prevista una escursione in battello sul Lago Superiore. Programma dettagliato e prenotazioni in segreteria.

**25, 26, 27 Aprile.** Trekking primaverile lungo i sentieri del nostro Appennino. Al vaglio diverse alternative. Sono allo studio percorsi e logistica. Programma completo e prenotazione in segreteria.

#### **Programma Commissione Nuove Iniziative periodo: Nov - Gen.**

Sabato 17 novembre: pomeriggio nel centro storico

Sabato 22 dicembre: il presepe vivente di Rocca Vignale

Sabato 5 gennaio 2013: visita al presepe di Crevari

Le attività per i mesi da febbraio ad aprile sono in preparazione e verranno comunicate con largo anticipo.



*24.6.2012. Giro del M. Penna. Vista dal M. Trevine*

## Le luci dell'Est

Siamo in pochi alla partenza venerdì 7 settembre per andare a vedere i fuochi a Recco con il traghetto. La serata è ad hoc: mare placido, cielo sereno e stellato, brezza di mare che ci rinfresca dopo l'afosa giornata. Insieme a tanti gruppetti saliamo e partiamo in perfetto orario. La nostra Lanterna si confonde con tutte le luci del Porto Antico, delle navi in porto e dei bacini di carenaggio. Via... il comandante-guida ci illustra al passaggio la Fiera del Mare, Corso Italia, dove si vedono sfrecciare le macchine, la passeggiata di Nervi e poi via via le varie località della nostra Riviera.

Il comandante-guida ci informa che faremo anche un avvicinamento a Camogli e poi, attraverso Punta Chiappa, Porto Pidocchio e la Cala dell'Oro, ci porterà al porticciolo di San Fruttuoso. Attraversiamo a debita distanza il parco marino, dove vi sono specie marine protette e ci dice che in queste acque dal lontano 1800 si pratica una pesca con reti particolari che alla fine della stagione vengono calate in fondo al mare dove si decomporranno naturalmente senza inquinare.

Poi arriviamo vicinissimi alla baia di San Fruttuoso, che non avevo mai vista di notte, dove si stagliano l'Abbazia e la Torre Doria, degnamente restaurate. E quel borgo incastonato in una piccolissima baia è semplicemente entusiasmante! Dietro-front e puntiamo su Recco, dove, puntualissimo, inizia il primo sestiere a sparare, seguito subito dopo dal secondo e con un piccolo intervallo anche il terzo in un magnifico susseguirsi di colori e figure in cielo. Il comandante applaude con il classico saluto marinaro con la sirena e si ritorna.

Poi, durante il ritorno, noto tante barche che fanno la pesca con la lampara e la mia mente e il mio ricordo vanno al periodo di guerra quando, sfollata a Noli (paese di pescatori), una notte ero andata sulla barca con mio papà a pescare con la lampara.

Luce bianca, un mondo diverso, tanto argento delle acciughe, un brulicare di pesci piccoli attirati e abbagliati dalla luce. E poi le braccia di mio papà che mi tenevano amorese perché non mi sporgessi troppo. Indimenticabile!

Vorrei tornare a pescare con la lampara.

*Franca Bertolini Rossello*



*Sagra del fuoco di Recco: 7.9.2012 - Gli "spari" dal molo.*

## Tete Blanche de By

Cari amici, vi narrerò ora di una bellissima gita della scorsa estate, che va ricordata per diversi fatti curiosi capitati: una sterrata di otto chilometri che ha cambiato faccia alle nostre auto; la scoperta di un pezzetto di Liguria in Valpelline; l'incontro con inaspettati e speciali compagni di viaggio; la "scalata" alla camerata del rifugio; il tentativo di dimenticarci Silvestro fra le montagne Valpelinesi...

Ma cominciamo dall'inizio! Tutto è nato dall'imperdibile occasione di fare questa gita il 15 di agosto... sì, sì, avete capito bene, proprio il giorno di Ferragosto! Infatti, pare che solo in tale giorno ci sia la possibilità di accedere alla Conca di By con auto proprie e ciò implica risparmiare almeno un'ora di cammino e circa 300 m di dislivello.... Quale ghiotta opportunità! Ma ecco l'inghippo: per ottenere il permesso bisogna fornire al comune di Ollomont una valida motivazione. Fra le possibili c'è il trasporto di... anziani.... E allora eccoci qui, due auto pulite e profumate, una bianca e un'azzurra, ognuna col suo bravo ultrasettantenne a bordo e permesso di accesso sul cruscotto (speriamo che non scoprano che questi due "vecchietti" zompano come stambecchi per i monti...). Risaliamo la Valpelline fino alla località Champillon e qui "finalmente" possiamo appoggiare le ruote su questa magnifica sterrata (come potevamo perdercela?) che si snoda per 8 interminabili chilometri fra saliscendi, buche, sconessioni, sassi, piccoli ostacoli, improvvisi rilievi e altre leccornie tipiche di queste strade. Sudori freddi ad ogni metro, mentre Angiola tenta di farmi ammirare le bellezze dei dintorni via via che ci addentriamo in questo paradiso (perché a me pare un inferno?). Apprezzavo il suo intento di distrarmi dalla tensione mentre mi nominava questa e quella vetta, eppure l'avrei imbavagliata volentieri... Dopo una curva... ce n'era un'altra... "finisce lì, finisce lì!"... no, continua... "dai, che è l'ultima salita!... ah no, forse è quella dopo"... Questo polveroso nastro bianco si snoda ora su un versante ora sull'altro disegnando tre lati di un enorme rettangolo, caratteristico e ben



visibile dall'alto.

Giunti presso l'attacco del sentiero, esausti, parcheggiamo e finalmente usciamo dalle nostre auto... marrone..., non possiamo neppure sfiorarle senza rischiare di sporcarci orribilmente! Attacchiamo un sentiero bellissimo, a tratti molto ripido ma sempre aperto, che ci spinge all'interno della valle. Superiamo un caseificio, dove si producono latte e formaggi

e saliamo ancora, godendo di ampi panorami disturbati da poche nuvole, fino al tratto attrezzato con canapone e infissi metallici utili a superare un intaglio roccioso che dà

accesso all'ampio altipiano dell'Amiante, ove è adagiato il Rifugio Chiarella, la nostra meta. Guarda un po' il caso arriviamo al rifugio per pranzo e con i pancini vuoti. Il pensiero dei nostri panini negli zaini non ci fa trasalire di gioia... quello di un piatto fumante con i piedi sotto il tavolo... sì!

Ci vengono assegnati i posti in camerata. Ma dov'è la camerata? Non sembra di vederne l'accesso, ma, cercando bene... in un angolino semibuio ecco svilupparsi una ripida scaletta, quasi verticale, vicina parente di una scala a pioli, assistita da una generosa corda facente funzioni di mancorrente. Bisogna afferrarla saldamente e tirarsi su di forza. Non avevo mai visto niente del genere! Del resto tutto il rifugio è una piccola bomboniera, con spazi contenuti, ma sapientemente organizzati. La piccola scalata permette di raggiungere un ampio locale ove sono disposti letti a castello.... tutti per noi, ne abbiamo almeno un paio a testa, e ci sistemiamo comodamente. Questo rifugio è un piccolo avamposto di Liguria essendo gestito dal CAI di Chiavari.... I gestori sono due coppie con relativi bimbi



che ci accolgono con grande calore e ci circondano subito di attenzioni.

Ci sentiamo in famiglia, come invitati nella casa di campagna di amici.

Ci ritroviamo fra conterranei a riferirci a luoghi e fatti che condividiamo pur senza conoscerci.

S'instaura subito un clima di grande cordialità e allora....

Come rifiutare il buon minestrone al profumo di basilico che ci viene

portato in tavola? E che dire del generoso piatto di testaroli conditi con pesto e formaggio? Ce lo porta una bella signora col contorno di un largo sorriso (quanto è importante regalare un sorriso qualunque sia la circostanza!). Anche chi si era organizzato coi propri panini non può esimersi da qualche assaggio qua e là! Stiamo benissimo.

Ma il pomeriggio è ancora lungo. Perché sprecarlo?

Angelo propone una sgambata fino al Colle Garrone lungo un pietroso sentiero che parte proprio dietro al rifugio.

Un'altra famigliola ascolta i nostri discorsi, composta di due coniugi padovani e la loro cagnolina Mela, trattata come una bimba, protetta con ogni riguardo dal freddo da una piccola giacca a vento rosa con disegnato il suo nome.

Angelo li invita ad unirsi alla breve gita pomeridiana. Sono simpatici tutti e tre e facciamo volentieri amicizia.

Il percorso è breve ma non si fa mancare nulla: incontriamo pietrisco, detriti, blocchi di

roccia, piccoli guadi fra rigagnoli, passaggi tortuosi e anche lingue di neve. Mela se la cava meglio di tutti anche se, all'occorrenza, viene presa in braccio dai padroni, e ci guarda con occhietti impertinenti.



Ci innalziamo di circa 200 m attraversando un ambiente sempre più austero e selvaggio, dominato da aspri torrioni rocciosi, spesso collegati a formare impressionanti sculture. Ed eccoci infine al colle, da cui possiamo affacciarsi a un balcone straordinario sul ghiacciaio arretrato di By, dominato dal massiccio Mont Velan che a tratti fa capolino fra le nubi. Verso valle l'imponente parete delle Cretes Seches e il Mont

Gelais. Il Grand Combin resta invece occluso dalle alte muraglie rocciose che dal Colle si innalzano proprio sopra di noi. Ci soffermiamo molto e le foto si sprecano. Angelo scorrazza nei dintorni in cerca di belle pietre, serpentinita verdi, che qui abbondano.



Finalmente sazi, rientriamo al rifugio per la stessa via di salita.

La cena è ancor più degna del pranzo: un assaggio di antipasto non previsto ma graditissimo, un ottimo primo e un piatto tipico rivierasco a base di patate e cipolle, manco a dirlo, buonissimo! La cena ci viene servita da 4 piccoli camerieri (i figli dei gestori) che con molto impegno entrano nel ruolo e svolgono il servizio con rapidità e precisione.

Facciamo la conoscenza con un altro ospite del rifugio, il sig. Luciano, un attempato signore solitario e riservato che l'indomani salirà anche lui alla Tete Blanche.

Nel frattempo le nebbie calano sul rifugio facendoci appena intravedere splendidi esemplari di stambecchi che si aggirano nei dintorni.

Il giorno successivo è avvolto da nebbie e nubi basse. Difficile decidere se tentare la

salita o rinunciare. Aspettiamo.... Aspettiamo.... Poi decidiamo di muovere verso la Tete Blanche. Con noi gli amici padovani e davanti a noi, distaccato di una mezz'ora, il signor Luciano.

A tratti abbiamo un po' di visibilità e qualche panorama c'è concesso. Il sentiero è tutto su pietraia spesso ripida... Bisogna sollevarsi dalla conca dell'Amiante, protetta da alti rilievi rocciosi, per poter vedere al di là.... Dobbiamo affrontare salita e nebbia con la promessa di affacciarci sul Grand Combin, che fino all'ultimo si negherà.

Luciano si ferma a pochi metri dalla vetta e decide di aspettarci. Insolito comportamento! Lui, solitario, probabilmente desiderava condividere la conquista con qualcuno. Lo abbiamo raggiunto e insieme, con anche i padovani e la cagnetta, raggiungiamo l'aspirata meta, una vetta che è in realtà una lunga cresta, un balcone affacciato sull'imponente massiccio del Grand Combin. Ahimè il gigante è tra le nuvole, ne vediamo solo scorci a tratti. Da questo punto d'osservazione vediamo anche la P.ta Garrone, il C.lle Garrone visitato il giorno prima, e la Grand Tete de By. Ci accontentiamo pensando che sarebbe potuta andare peggio! Riusciamo lo stesso a fare molte foto, comprendendo gli amici aggiunti. E' stata una magnifica sensazione di condivisione con estranei, non estranei tuttavia ad una comune passione, la montagna! Sarà stata l'accoglienza del rifugio, la poca frequentazione, la simpatia degli ospiti, ma c'era un bel clima di amicizia fra estranei che condividono un evento, che raramente mi è capitato di vivere.

Non ci resta che tornare all'ovile, recuperare i bagagli, salutare i nostri compagni di viaggio e prendere la discesa verso valle. All'arrivo presso le auto un delizioso ruscelletto ristora le piante dei nostri piedi e ci ritempra lo spirito per affrontare di nuovo la sterrata.

Quando finalmente mettiamo le ruote sull'asfalto, è gioia grande.



Un'ampia area picnic con fontanella merita una brevissima sosta per riunire i due equipaggi e rifornirci d'acqua. Dobbiamo sbrigarci perché è prevista una visita ad un noto caseificio locale per acquistare deliziose ricottine e formaggette. Volteggiamo ora rapidi fra le numerose svolte (altri otto chilometri circa) che ci portano a Doues dove recupereremo le altre auto.

Ne approfitteremo per prenderci un buon caffè. Ridiamo e scherziamo fra noi. Mi giro verso i miei passeggeri che stanno uscendo dalla mia auto... e il mio sorriso si trasforma in una smorfia di stupore....

Orrore! Dov'è Silvestro? Anna, che gli era accanto, mi risponde che... "non c'è!"; Angiola, che gli era davanti, mi risponde "non lo so"; io, che avrei dovuto vederlo con la coda dell'occhio, mi rispondo che "forse nella sosta ha cambiato auto!" (perché mai avrebbe dovuto?). Nell'auto di Angelo comunque... non c'è. Sguardi di tutti allibiti e trasecolati... Come si fa a perdere un passeggero e a non accorgersene per quasi mezz'ora? Chiamo il suo cellulare... che squilla candidamente dal bagagliaio della mia auto, dove c'è il suo zaino.

Vedo davanti ai miei occhi in un baleno uno scenario desolante: un pover'uomo sul ciglio di una strada, senza zaino, senza telefono, senza portafoglio, senza una giacca per coprirsi, mentre calano le tenebre, che si chiede come mai i suoi amici non si ricordino di lui... Con questi pensieri ingrano il turbo e in compagnia di Anna, dilaniate dai sensi di colpa, risaliamo la tortuosa strada cercando di immaginare cosa avrebbe potuto fare Silvestro. Per esempio chiedere un passaggio verso valle... e quindi scrutavamo l'abitacolo di ogni auto che incontravamo in discesa. Per esempio, stufo di aspettare, aver imboccato scorciatoie verso valle... era l'ipotesi più orribile, non l'avremmo ritrovato mai! Per esempio con infinita pazienza aspettare o scendere lungo la strada asfaltata... era la più logica e si sperava avesse scelto questa opzione. Con ansia indescrivibile divoravo tornante su tornante; non mancava ormai molto all'area pic-nic dove sicuramente Silvestro era sceso per bere alla fontanella (e alla chetichella sfuggendo agli sguardi di tutti...).

Ancora una curva ed ecco in cima al rettilineo scorgo una figurina vestita di rosso che tranquillamente scende al margine della strada. Prego che sia il nostro Silvestro... È il nostro Silvestro! e la tensione di colpo si scioglie. Come giustificarsi? Come spiegare? Come poteva essere accaduto? Ma questo non era più importante, l'importante era averlo trovato e che stesse bene. Ora eravamo felici! Del resto il nostro caro amico ha rare qualità:



ci ha accolto con un largo sorriso e abbiamo passato il resto del viaggio a scherzare sull'accaduto... Non potevo che meravigliarmi e stimarlo per questa sua capacità... che io non avrei avuto!

Raggiunti gli altri amici, tutto si è concluso...

a formaggette e salumi nel frequentatissimo negozietto indicato da Angelo. Il ritorno, come sempre, ci lascia un po' di nostalgia. Siamo appena scesi da questi monti e già vorremmo essere su

altri... e invidiamo Angelo che al bivio autostradale prende la direzione verso Aosta. Non c'è che dire, comunque: è stato un Ferragosto davvero speciale!

*Alessandra*

## **Operazione nostalgia (parte seconda)**

Facendo seguito alla prima parte del racconto pubblicato nel numero scorso del giornalino (N° 2/2012) proponiamo di seguito la seconda e ultima parte l'ultima parte, tratta dalla lettera indirizzata alla nipote da Lidia, nella quale lei mette a nudo la sua anima con i ricordi di quando era bambina. La redazione, nell'intento di continuare con i prossimi giornalini l'operazione nostalgia, prega tutti i Soci di voler collaborare inviando i propri racconti.

*.... Il nonno Villa aveva una grossa motocicletta che a quei tempi era una rarità; in tempo di guerra l'aveva smontata tutta e aveva nascosto i pezzi nella nostra cantina e in quella di qualche suo amico. Alla fine della guerra l'ha rimontata. Con la motocicletta, la domenica, portava me e la zia (la zia sul sellino dietro ed io sul serbatoio della benzina davanti a mio papà) al Monte Fasce. Lasciavamo la moto a un certo punto, poi ci faceva camminare a piedi sino alla cima del monte dove c'è tuttora una grande croce. In seguito, intorno alla croce sono sorte grandissime antenne e l'ultima volta che ci sono andata, la croce mi è sembrata piccolissima.*

*Nel portarci a fare queste gite il nonno ci insegnava a osservare la natura, le piante, i fiori e i prati dove nascevano i narcisi, fiori profumatissimi che ormai sono quasi scomparsi, con strade e macchine che circolano anche sui monti. Ahimè è il progresso!*

*... A scuola non sono mai stata granché pur troppo; e questo non perché mi mancasse l'intelligenza, ma perché mi è sempre piaciuto più osservare che studiare. Non mi è mai mancata la fantasia, quindi ero brava a fare i temi, ma non stavo attenta quando si spiegava la matematica e quando facevamo geografia, m'immaginavo di essere in paesi lontani che la maestra ci raccontava e alla fine della lezione non avevo capito granché.*

*Quando avevo dieci anni la nonna Maria si è ammalata piuttosto gravemente. Erano tempi che c'erano poche medicine e curare era difficile. La nonna rimase in ospedale un anno e mezzo. La zia Lucia ed io siamo rimaste a casa con il nonno Villa che se la cavava molto bene. Quando noi tornavamo da scuola e il nonno era a lavorare veniva la nonna, la mamma della nonna Maria, che si chiamava Virginia ed era una donnina tutto pepe nonostante fosse un po' zoppa. ....*

*Questo periodo lo ricordo molto triste perché senza la mamma si sta male e il nonno Villa era sempre molto preoccupato e litigava con nonna Virginia che non sapeva tenere la lingua a freno. Poi, finalmente la nonna è tornata a casa e le cose sono andate meglio. Nel frattempo io avevo lasciato la scuola: cosa di cui mi sono molto pentita. Quando ho compiuto quindici anni, la nonna mi ha mandata da una sarta a imparare a cucire.*

*A quei tempi se non si studiava, si doveva andare a lavorare. Intanto la domenica con la mia amica Carla andavamo a passeggiare o al cinema (ma di rado perché c'erano pochi soldi). In estate si andava in campagna a Bargagli. Eravamo un bel gruppo di ragazzine e ci divertivamo molto. Spero che succeda anche a te con le tue amiche di Marzano.*

*Carla ed io ci sentivamo molto grandi ma probabilmente eravamo solo ridicole. Per farci i ricci ai capelli, li arrotolavamo su delle strisce di carta e le tenevamo su tutta la notte; il giorno dopo sembrava che avessimo le orecchie a sventola!*

*Mentre ti scrivo queste cose, me ne vengono in mente molte altre. Come quando il nonno Villa ci portava per funghi con il bastone di legno che gli serviva per farsi strada fra i*

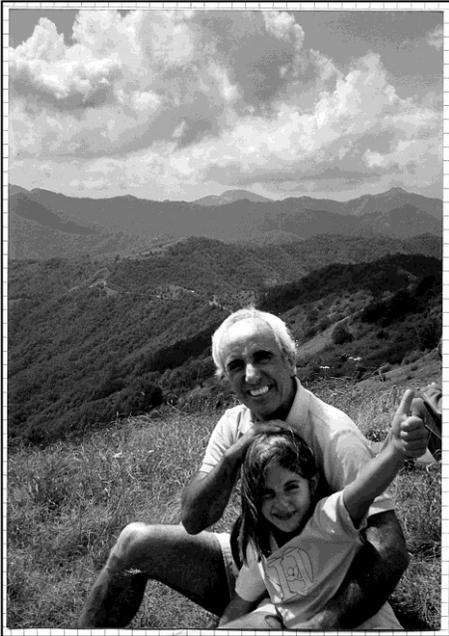
*cespugli dove ci portava. Erano sempre boschi pieni di sterpaglie perché, diceva lui, così voleva dire che non c'era stato nessuno in quel bosco.*



*Ci faceva poi con dei rami i bastoncini anche per noi e quando eravamo stanche, tirava fuori dallo zaino il pane del giorno prima e qualche grappolo d'uva, cose che a noi sembravano squisite. Naturalmente funghi non ne trovavamo quasi mai, ma a noi piaceva lo stesso.*

*Fra le cose che mi tornano alla mente a proposito della gallina, c'è questa. In via Pratolongo dove abitavamo, c'era un ragazzino molto monello che ci faceva un sacco di dispetti e un giorno voleva acchiappare la gallina. Questa voleva scappare, ma lui tanto ha fatto che le ha rotto una zampa e suo papà che faceva l'infermiere, per rimediare è venuto a casa nostra, si è scusato e ha steccato la zampa alla gallina. Abbiamo dovuto tenerla così per quindici giorni, ma lei camminava lo stesso. E' poi guarita bene.*

*Interrompo questi pensieri perché in questi giorni è morta la nonnina Maria. E' successo giovedì 13 gennaio 2005, al mattino presto. Mi consola pensare che ha sofferto brevemente, comunque aveva quasi novantasette anni, quindi ha avuto una vita bella lunga. La zia Lucia all'ultimo dell'anno le ha detto: "Sentirai un po' di spari perché finisce il 2004 e inizia il 2005." La nonna ha risposto che dovevamo ringraziare il cielo che c'eravamo ancora, specialmente lei! Sono contenta che il pomeriggio di Natale siamo andate a farle festa con te, Flavio e la zia. Ha passato ancora una bella giornata.*



*Cara Linda, ti auguro di avere un'infanzia serena come ho avuto io nonostante i miei tempi fossero ben più poveri, ma devi imparare a godere e gioire di quel poco che hai.*

*Tu hai già molto e devi imparare ad apprezzarlo.*

*Gli anni sono passati ed io ho finalmente incontrato il nonno Renato.*

*Con lui ho conosciuto la felicità e la serenità; mi ha fatto sentire che ero la persona più importante per lui.*

*Diceva sempre che l'emozione più grande è stata quando è nata la tua mamma; ma la stessa emozione l'ha provata quando siete nati voi, i suoi adorati nipotini.*

*Forse Flavio si dimenticherà di lui perché è molto piccolo, ma se tu ti ricorderai delle cose che faceva il nonno, quello che diceva, tu raccontagliele, così il nonno vivrà sempre con voi.....*

*Lidia Villa*



*10.6.2012. Escursione dal Passo del Lagastrello al M.Acuto. Pranzo nel bosco di faggi.*

# Cronaca Montagnin

## Nuovi Soci

Cavallaro Benedetta  
Ferla Giovanni

## Gara di bocce

Domenica 17 giugno a Belvedere di Sampierdarena si è tenuta la tradizionale gara sociale di bocce. L'attività si è svolta in una bellissima ed assolata giornata di metà giugno nell'ottimo impianto del Belvedere, con la calda accoglienza dei dirigenti sportivi, il servizio di bar e la disponibilità di locali per rinfrescarsi. Molto gradita la focaccia genovese gentilmente offerta da Maria Rosa e altre leccornie offerte dai Soci durante la colazione all'aperto sotto gli alberi della società bocciocfila.

Alla manifestazione erano presenti molti Soci Montagnin con la partecipazione alla gara di 38 coppie.

Sono risultate vincitrici :

- 1^ classificata: Pina Grasso - Silvestro Paccani
- 2^ " " Rossella Caprile - Moro Pierluigi
- 3^ " " Silvana Maestroni - Ferdinando Micheloni



*I vincitori della gara di bocce del 17.6.2012 - Pina Grasso e Silvestro Paccani.*



*Altri giocatori in attesa del loro turno per gareggiare.*

## **- Gara Sociale di marcia e pranzo**

Il giorno 21 Ottobre 2012 si è svolta la *Gara Sociale di Marcia di Regolarità* con partenza e arrivo a Mignanego, seguita dal Pranzo Sociale alla SMS San Giuseppe di Mignanego.

Quest'anno abbiamo avuto una numerosa partecipazione al pranzo, ben 73 persone, che si sono abbondantemente satollati di *paglia e fieno ai funghi* e *trofie al sugo di noci*. Un po' meno nutrito il gruppo dei partecipanti alla Gara di Marcia ma molto agguerrito: 23 pattuglie per complessivi 48 garisti.

La vittoria è andata a una coppia del tutto nuova a simili performances, gli ineffabili e contentissimi Marcello Andriani e Angela De Vita Andriani. Increduli e felicissimi del successo, giurano di avere nel frattempo elaborato un dialogo sui massimi sistemi e raccolto, nell'ordine, fiori, erbe, frutti e funghi! (Domanda, ma se avessero contato i passi come si sarebbero qualificati).

Al Secondo posto un'altra coppia non annoverata nelle graduatorie olimpiche: Bruno Barabino e Angelo Parodi.

Al 3° posto, la coppia formata da Elena Paccani Adrianopoli e Alfonsina Consigliere.

### *Classifica (coppie)*

- 1^ Marcello Andriani - Angela De Vita
- 2^ Bruno Barabino - Angelo Parodi
- 3^ Elena Adrianopoli - Alfonsina Consigliere



*21.10.2012 - Gara di sociale di marcia a Mignanego: parte la 1<sup>a</sup> coppia.*



*La coppia 1<sup>a</sup> classificata: Marcello Andriani e Angela De Vita Andriani.*

## Torneo di ramino.

Si è concluso il torneo di ramino 2012, tenutosi in della Sede, con il seguente risultato:

- *Finale eccellenza:*

1° Paolo Strata; 2° Rosella Caprile; 3° Franca Bertolini; 4° Pina Grasso

- *Finale consolazione:*

1° Silvestro Paccani; 2° Lorenzo Roncallo; 3° Lidia Villa

## Riepilogo attività Maggio - Settembre 2012

- *Gite escursionistiche:* 28

- *Totale partecipanti:* 322

Viaggio in Abruzzo (dal 2 al 6 giugno)

Gara di bocce

Serata di proiezione dvd

Cena estiva

Visita al santuario dei cetacei (in battello)

Trekking ne massiccio del Brenta

Soggiorno estivo a Madonna di Campiglio

Due giorni in valle Gesso (rifugio Soria)

In battello alla sagra del fuoco di Recco

Due giorni in val di Rhems (rifugio Benevolo)

Torneo di ramino

Turistica a Monte Isola (lago d'Iseo)

articoli  
sportivi  
abbigliamento

**moisman**  
**SPORT** S.A.S.

Via Luccoli, 19 - 21 rosso  
16123 Genova  
Tel. 010 2474595

**De Vita**

s.r.l.

MACCHINE E ATTREZZATURE  
PER L'UFFICIO

MISURATORI FISCALI  
OMOLOGATI

FOTOCOPIATRICI

Via di Sottoripa, 147 rosso  
Via Ponte Calvi, 3-5 rosso  
16124 GENOVA  
Tel. 010 246 78 33 - 246 54 53  
Fax 010 246 55 37

**diop**ter<sup>OTTICA</sup>  
masini

DIOPTER SNC  
VIA ORSINI, 47 R / 13 B  
16146 GENOVA  
Tel. 010 315613 - Fax 317009

Via TARGA, 1  
16124 GENOVA  
Tel. e Fax 010 2510571

P. IVA 03689470106

Attrezzature per C A M P I N G  
VELA - MARE



**amisasca**  
*sport*

Attrezzature per MONTAGNA  
SKI - TENNIS

GOMMA - PLASTICA - SPORT

*Sconto ai Soci*

16123 GENOVA - Campetto, 11 rosso  
Tel. 010 247.28.26 - 247.23.76  
Fax 010 247.27.70

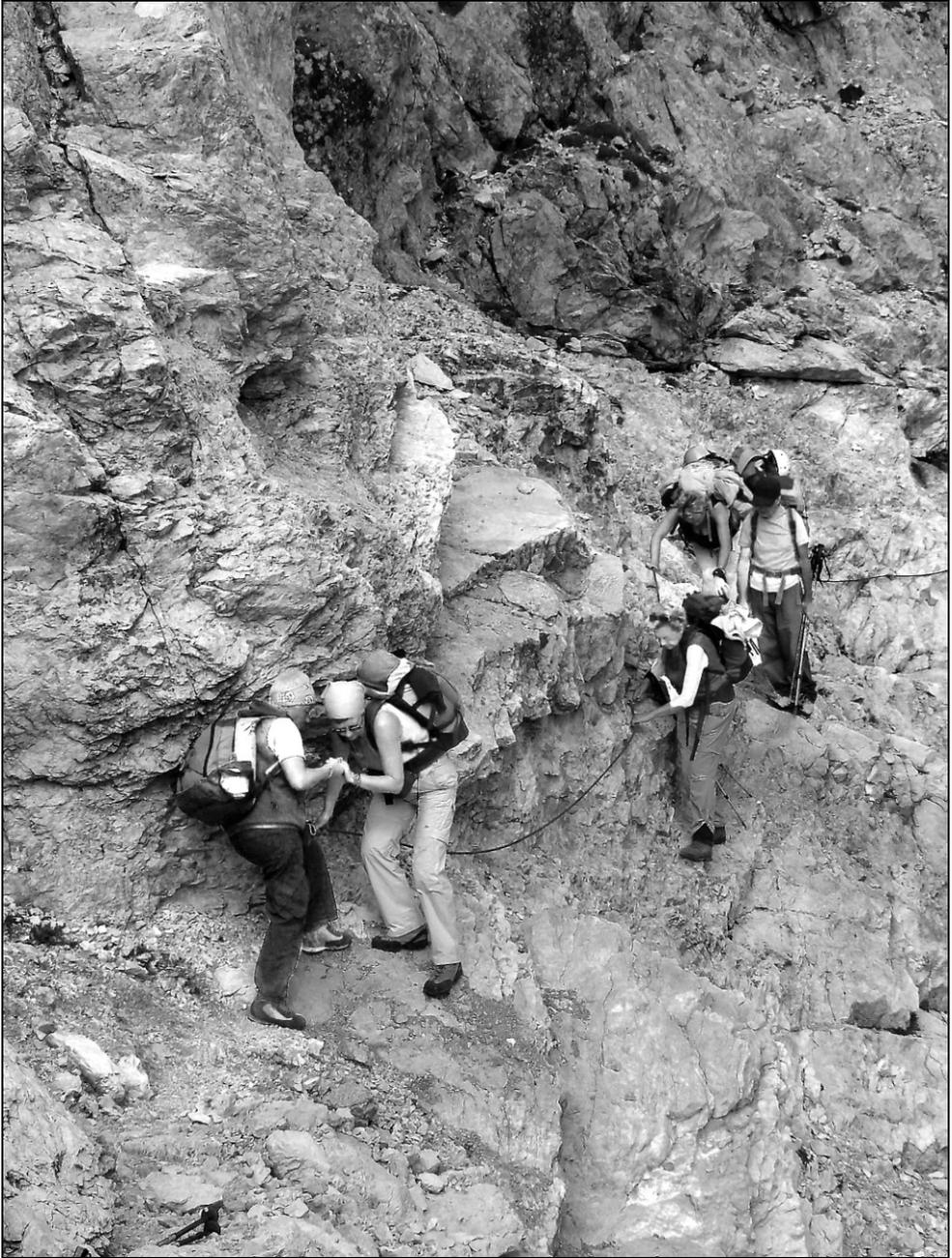
R I S T O R A N T E

**Moresco**

di Repetto Francesca

Chiuso il Martedì

Via Jacopo, 24 - 19015 LEVANTO (SP) - Tel. 0187.807.253



*Luglio 2012. Trekking del Brenta: un passaggio sul sentiero Palmieri Basso.*